



Cos'è l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile?

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, corredata da una lista di 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs nell'acronimo inglese) e 169 sotto-obiettivi, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta e che dovranno essere raggiunti da tutti i paesi del mondo entro il 2030, ma alcuni di essi anche entro il 2020.

CON L'ADOZIONE DELL'AGENDA 2030 NON SOLO È STATO ESPRESSO UN CHIARO GIUDIZIO SULL'INSOSTENIBILITÀ DELL'ATTUALE MODELLO DI SVILUPPO, MA SI È SUPERATA L'IDEA CHE LA SOSTENIBILITÀ SIA UNICAMENTE UNA QUESTIONE AMBIENTALE, A FAVORE DI UNA VISIONE INTEGRATA DELLE DIVERSE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO (ECONOMIA, AMBIENTE, SOCIETÀ, ISTITUZIONI).

Cosa si intende per sviluppo sostenibile?

Di sviluppo sostenibile si inizia a parlare ufficialmente nel 1987, con il rapporto Brundtland, dove viene definito come “lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”.

Oggi il concetto di sviluppo sostenibile si è evoluto e consiste nell’equilibrio virtuoso fra tre dimensioni: quella economica, quella ambientale e quella sociale.



Nell'Agenda 2030 queste tre dimensioni si integrano con l'approccio delle cinque P: People, Planet, Prosperity, Peace, Partnership.

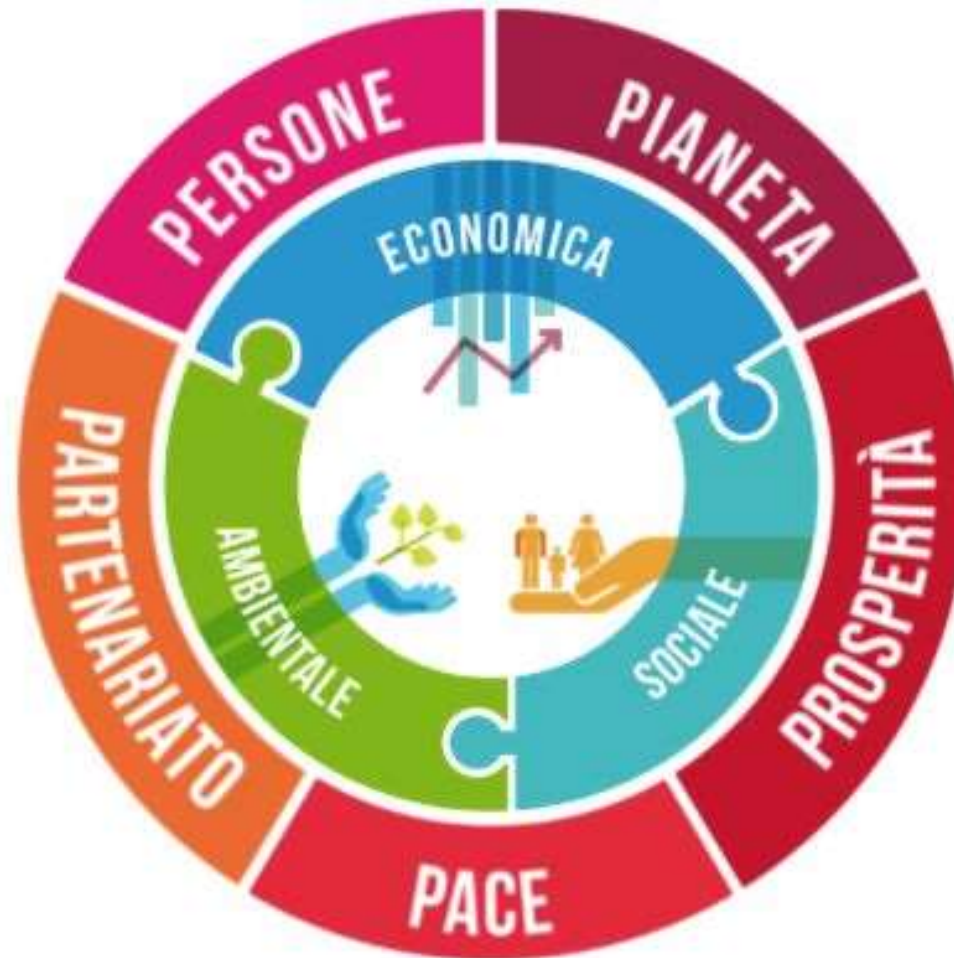
□ **People.** Eliminare la povertà e la fame, in tutte le loro forme, è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, assicurando che tutti gli esseri umani possano esprimere il loro potenziale con dignità, equità e in un ambiente sano.

□ **Planet.** L'Agenda 2030 intende proteggere il pianeta dal degrado ambientale, anche attraverso modelli sostenibili di produzione e consumo, gestendo responsabilmente le sue risorse naturali e agendo rapidamente sul cambiamento climatico, per supportare i bisogni delle generazioni attuali e future.

□ **Prosperity.** Tutti gli esseri umani devono poter vivere un'esistenza soddisfacente e il progresso economico, sociale e tecnologico deve avvenire in armonia con la natura.

□ **Peace.** Le Nazioni Unite incoraggiano l'esistenza di società pacifiche, giuste ed inclusive, libere da paura e violenza. Non può esserci sviluppo sostenibile senza pace e pace senza sviluppo sostenibile.

□ **Partnership.** I mezzi necessari per realizzare l'Agenda 2030 andranno mobilitati attraverso una rinnovata partnership globale per lo sviluppo sostenibile, basata su un rafforzato spirito di solidarietà globale, focalizzata in particolare sui bisogni dei più poveri e vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, i portatori di interessi e le persone.



L'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta, dalla lotta a ogni forma di povertà, al miglioramento della salute e dell'educazione, alla promozione di un'agricoltura sostenibile nel rispetto dell'ecosistema terrestre.

Ogni obiettivo si riferisce a una dimensione del sistema umano-planetario che evolve nello spazio e nel tempo. Tutti insieme puntano a realizzare quell'equilibrio globale rappresentato dalla sostenibilità dell'intero sistema.





Il rapporto Brundtland (conosciuto anche come "Our Common Future") è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, venne introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. Il nome venne dato dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, che in quell'anno era presidente del WCED e aveva commissionato il rapporto.

Sostenibilità a livello globale

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità, senza distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche che ciascun obiettivo pone possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo già conseguito. Questo vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che gli consenta di raggiungere gli obiettivi entro il termine stabilito.



IL PUNTO DI FORZA DEGLI OBIETTIVI È LA LORO UNIVERSALITÀ. ESSI COLGONO, INFATTI, PROBLEMI COMUNI A TUTTI I PAESI E NE METTONO IN EVIDENZA L'INTERDIPENDENZA POICHÉ, IN UN MONDO GLOBALIZZATO, LE AZIONI DI UN PAESE SI RIPERCUOTONO SUGLI ALTRI.

INTERDIPENDENZA DEGLI OBIETTIVI

OGGI NEL MONDO 700 MILIONI DI PERSONE VIVONO IN CONDIZIONI DI POVERTÀ ESTREMA. DI QUESTE, MOLTE SI TROVANO IN AREE RURALI. QUESTO SI TRADUCE IN UNA FORTE INTERDIPENDENZA TRA TEMI APPARENTEMENTE DISTANTI: POVERTÀ E MALNUTRIZIONE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, EDUCAZIONE, USO DELLE RISORSE ENERGETICHE E IDRICHE.

***PER SAPERNE DI PIÙ
LA SOGLIA DI POVERTÀ
ESTREMA È ATTUALMENTE
DEFINITA A \$1,90
GIORNALIERI PER PERSONA,
PRENDENDO IN
CONSIDERAZIONE IL POTERE
D'ACQUISTO DEL DOLLARO
DEGLI STATI UNITI NEL 2011.***

La sola azione dei governi non basta

L'Agenda 2030 richiama in modo esplicito le responsabilità di tutti i settori della società, dai governi alle imprese, dalla società civile ai singoli. Tutti possono contribuire al conseguimento degli obiettivi.



Cosa possiamo fare per contribuire agli SDGs?

Sono un imprenditore. Che cosa posso fare per contribuire agli SDGs?

Posso rendicontare l'andamento delle performance non finanziarie della tua impresa attraverso il **Bilancio di Sostenibilità**. In questo modo, chiunque sia interessato a valutare l'andamento della mia azienda, potrà valutarne anche l'impatto ambientale, il modo in cui tratto i dipendenti, i fornitori e così via. Aumenterà così il grado di trasparenza complessiva dell'economia, la capacità di creare valore condiviso, e, in ultima analisi, la redditività di lungo periodo dell'impresa stessa.

Cosa possiamo fare per contribuire agli SDGs?

Sono un'insegnante. Che cosa posso fare per contribuire agli SDGs?

Posso avviare **percorsi educativi** dedicati allo sviluppo sostenibile, per sensibilizzare le nuove generazioni alle interconnessioni tra dimensioni economiche, ambientali e sociali, anche nell'ambito delle discipline scolastiche tradizionali, come la storia o la geografia.

Cosa possiamo fare per contribuire agli SDGs?

Sono una giornalista. Quale potrebbe essere il mio contributo agli SDGs?

Posso rendere **l'opinione pubblica più consapevole** del fatto che, in un mondo fortemente integrato, occorre una valutazione complessiva dei problemi. Anche questioni che vengono solitamente presentate come distanti, come le migrazioni e i cambiamenti ambientali, sono in realtà strettamente interconnesse.

Cosa possiamo fare per contribuire agli SDGs?

Sono uno studente. Posso fare qualcosa per contribuire agli SDGs?

Posso partecipare al cambiamento globale facendomi **portatore del cambiamento**. Posso andare sul sito delle Nazioni Unite dedicato agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Lì ci sono moltissime **idee da mettere subito in pratica**, anche mentre sono comodamente seduto sul divano di casa! Posso inoltre **scaricare l'app**, darmi un obiettivo e invitare i miei amici a fare altrettanto.

L'Agenda 2030: origine e articolazione

*Sotto molti aspetti gli SDGs sono considerati il completamento dell'esperienza maturata nel quindicennio 2000-2015 con gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** (MDGs), adottati dall'Assemblea Generale su proposta dell'allora Segretario Generale Kofi Annan durante il Summit del Millennio (settembre 2000). Pur con livelli di realizzazione non uniformi, gli MDGs hanno sia rafforzato l'azione di aiuto verso i paesi in via di sviluppo da parte di quelli sviluppati (in particolare dei membri del G8), sia canalizzato risorse finanziarie nazionali e internazionali su obiettivi condivisi, portando a nuove iniziative concrete nella lotta mondiale contro la povertà, la fame e le malattie.*

Nel porre al centro dell'impegno comune lo **sviluppo sostenibile** e non più solo la crescita in termini meramente economici, l'Agenda 2030 rappresenta anche la conclusione del lunghissimo processo negoziale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, iniziato nel 1987 con la pubblicazione del **Rapporto della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo** (meglio nota come Commissione Brundtland) *Our Common Future*.



La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (io 20), nella quale è stato adottato il documento “Il futuro che vogliamo” (*The Future We Want*), ha avviato il negoziato per la definizione dell’Agenda 2030 e degli SDGs. Tale negoziato ha visto una straordinaria partecipazione dei **governi**, delle **organizzazioni**, delle **imprese** e della **società civile**.



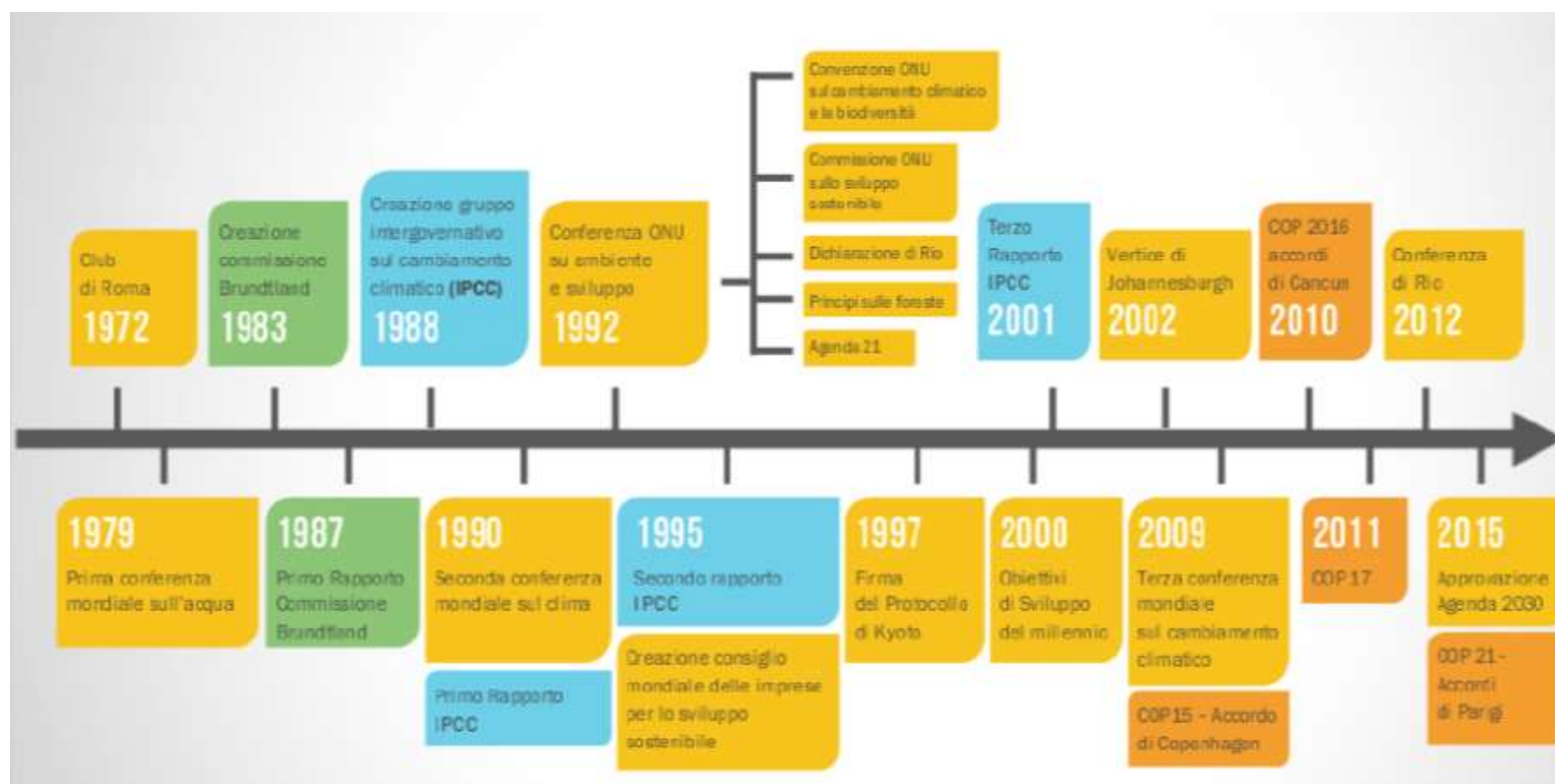
**Nazioni
Unite**

Il 2015 è stato l'anno conclusivo di questo processo, culminato con tre eventi che hanno definito diversi aspetti cruciali dell'Agenda: la **conferenza di Addis Abeba** sul finanziamento allo sviluppo (luglio); il summit straordinario del 25-27 settembre e l'approvazione della **Risoluzione A/RES/70/1** da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU; la **Conferenza COP21 di Parigi** sul cambiamento climatico (dicembre).

COME RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI 2030

Le tappe di avvicinamento verso lo sviluppo sostenibile

Il problema della sostenibilità potrebbe sembrare una preoccupazione recente: non è così, in realtà. Di sviluppo sostenibile si discute da molti anni. Ci sono stati molti summit, incontri e conferenze su questo tema. Quelle che vedi sono le principali tappe di avvicinamento del mondo verso lo sviluppo sostenibile.



2030

Il principio dello sviluppo sostenibile presente nel quadro normativo comunitario in dal **Trattato di Amsterdam del 1997** ed oggi inserito nel **Trattato di Lisbona** (art. 3), entrato in vigore il 1 dicembre 2009, che costituisce attualmente la **carta fondamentale dell'Unione europea**.

Nel giugno 2001 il Consiglio europeo riunitosi a Göteborg (Svezia) ha adottato la “Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile” un piano a lungo termine volto a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile economico sociale e ambientale nella prospettiva di migliorare in maniera sostenibile il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future.

La strategia Europa 2020

Dal 2020 inoltre l'Unione europea si è dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l'occupazione la Strategia "Europa 2020" basata su tre priorità interconnesse:

- ☐ **crescita intelligente** mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza la ricerca e l'innovazione;
- ☐ **crescita sostenibile** grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂;
- ☐ **crescita solidale**, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

Per l'Unione europea il problema principale oggi quello di rivedere la Strategia "Europa 2020" alla luce dell'Agenda 2030 tema sul quale la Commissione dovrebbe avanzare una proposta, da discutere poi con gli Stati Membri. Questi ultimi, a loro volta, devono decidere come integrare gli SDGs nei propri programmi a breve e medio termine, così da evitare la coesistenza di agende differenti e incoerenti.

Ecco le percentuali di intervistati che si sono detti “abbastanza” “molto” “poco” e “per niente” informati sull’Agenda 2030 e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile:

- ☐ Il **4.4%** degli intervistati si è detto **molto** informato
- ☐ Il **18.4%** degli intervistati si è detto **abbastanza** informato
- ☐ Il **43.8%** degli intervistati si è detto **poco** informato
- ☐ Il **31.8%** degli intervistati si è detto **per niente** informato

Sul piano della legislazione ordinaria, il principio dello sviluppo sostenibile presente fin dal 2006 quando venne inserito tra i principi generali del decreto legislativo n. 152 (il cosiddetto “Testo unico ambientale”): *“Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile al fine di garantire all’uomo che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.”*